



Principali vie della migrazione autunnale attraverso l'Europa:

A = Via NORDICA (Subartica)

B = Via LITORANEA OCCIDENTALE (Scandinava)

C = Via SETTENTRIONALE (Baltica)

D = Via CENTRALE (Germanica o centro-europea)

E = Via MERIDIONALE (Carpatico-danubiano-italica)

F = Via BALCANICA (sud-orientale o Bosforo-Suez)

G = Via ORIENTALE (Urali-Volga)

## MIGRAZIONE DEL TORDO BOTTACCIO.

Per quanto si riferisce in modo particolare alla migrazione del tordo bottaccio in Italia, va osservato che il maggior afflusso di tordi sia lungo la via che attraversa inizialmente la Valle Padana, sia lungo la direttrici transadriatiche siano queste che per vie parallele proseguono verso il litorale tirrenico sia diffondendosi lungo la dorsale appenninica proviene soprattutto dalla direttrice CARPATICO DANUBIANA. Tuttavia notevoli contingenti affluiscono anche dalla VIA GERMANICA O CENTRO EUROPEA, sia lungo i rami di aggiramento della catena alpina di cui il più importante è quello orientale che ripiega verso occidente attraverso i valichi delle ALPI GIULIE , (altopiano del Cansiglio(alto Trevigiano), estuario Veneto, colli Euganei, quindi Valle Padana, risalendo anche le foci del fiume Po e Adige) sia dalle infiltrazioni, dalle vallate e valichi alpini delle alpi lombarde e Orobiche, ove trovano soprattutto durante il passo autunnale favorevoli condizioni climatiche ed alimentative nelle zone collinari del lago maggiore, Garda, Iseo e Como clima temperato, coltivazione della vite ed ulivo. **La Spagna**, attraverso i Pirenei, accoglie i contingenti provenienti dalla Francia e anche quelli provenienti per volo diretto dalle direttrici transadriatiche e anche provenienti dalla **Liguria, Corsica e Sardegna verso le Isole Baleari** e quindi proseguendo verso i luoghi di **svernamento dell'Africa (Algeria e Marocco)**.

## IL TORDO DELL'UCCELLIERA di Giò Pietro Olina

“ essendo il tordo buono e per cantare e per il servizio della tavola, merita che di lui – ben che abbastanza noto - se ne scriva quel più che se sa... ”

In Roma, presso Andrea Fei, 1622

Federico Guarneri

## MIGRAZIONE DEL TORDO SASSELLO ( *turdus musicus musicus* )

Da alcuni autori fu chiamato anche tordo minore, malvizzo, e nella nomenclatura scientifica venne indicato per molto tempo *Turdus iliacus*, poiché la specie in antichità era particolarmente comune nelle contrade elleniche (Grecia) soprattutto nel periodo di passo autunnale. Successivamente venne dal Lineo nomenclato in “*musicus*” generalità scientifica più appropriata sia per la presenza in altri luoghi che per il canto particolarmente articolato in vari dialetti. Infatti se ne conoscono oltre una ventina di cui alcuni molto espressivi e sonori. E’ un uccello gregario nei suoi spostamenti e gerarchico. L’area di nidificazione del sassello e di soggiorno estivo è molto vasta e spostata molto verso nord , infatti secondo **il Martorelli** il sassello non nidificherebbe più a sud del 50° parallelo quindi da escludersi la nidificazione in Italia. **In Europa nidifica in Islanda, Groenlandia, dalle isole Britanniche e verso sud fino alle zone più settentrionali della Germania.** **In Asia l’area di nidificazione si estende verso il nord della Russia e oltre il 71° parallelo anche in Siberia al limite della zona delle foreste.** In alcune zone talune popolazioni tendono ad essere stanziali, e svernanti quali le isole britanniche. **In Europa meridionale raggiunge l’isola di Madera ad est del Marocco, tuttavia si presenta scarso in Africa settentrionale.** Le popolazioni asiatiche svernano principalmente, **In Iran , Iraq, e nell’Himalaia nord occidentale.** **In Italia** è più frequente nelle zone settentrionali e meno in quelle centrali: Infatti **sverna nell’Appennino Emiliano e sul versante tirrenico, in Piemonte e nei boschi del Varesotto , mediante infiltrazioni dalle alpi Retiche.** Le linee di migrazione degli affili nel nord Italia , sono comuni a quelle del bottaccio (nord est, sud ovest) , sia per la via Germanica ma più consistente dalla rotta carpatico-danubiana , mediante infiltrazioni dalla Bosnia Erzegovina , sverna pure sui litorali delle alpi marittime e tirreniche. Nomi dialettali: malvizzo, turdi, spinard, subiolin , spinarol, rosciolo, sassol, ecc. P.S.- uccello gregario negli spostamenti, anche nelle nidificazioni, gerarchico stretto a forma piramidale, con capo gregario in autunno solitamente maschio e molto espressivo nel canto, in primavera durante la migrazione di risalita , anche femmina , la risalita molto veloce avviene agli inizi di gennaio , fine febbraio, e in questo periodo si sono già instaurate le gerarchie di accoppiamento.

## L'ALLODOLA O LODOLA (*Alauda arvensis*)

Cenni sulla migrazione.

L'allodola o lodola, appartiene all'ordine dei **Passeriformi** e alla famiglia degli **Alaudidi**, va compresa fra gli uccelli che diversi autori si sono sbizzarriti a nomenclare con nomi diversi: allodola maggiore, allodola comune o europea, allodola pantarana, lodola, lodola campestre, panterana e con svariati nomi dialettali, quali: serloda, sarloda, traciola, strellacca, odola, alouette de campagna. Inizia il passo autunnale in Italia ai primi di ottobre, preceduto da movimenti di "**tramuto**" ovvero "**premigrazioni o erratismi**" che si manifestano sin dalla terza decade di settembre e che riguardano più che altro spostamenti di allodole stanziali dalle vallate e altopiani alpini ed appenninici verso le sottostanti colline e pianure. La fase attiva del passo segue in genere dopo vari giorni dalle sue iniziali manifestazioni e può essere influenzata dalle condizioni meteorologiche del momento. Nella pianura padana e generalmente nel settentrione il culmine del movimento migratorio autunnale si manifesta tra il 15 e il 25 ottobre, il passo si manifesta costante anche nei giorni immediatamente successivi decrescendo rapidamente nella prima decade di novembre esaurendosi generalmente entro il 20. Nelle province centro-meridionali inizia con 15 giorni di ritardo rispetto a quanto avviene nel settentrione, quindi il periodo coincide quasi sempre con il periodo di fine ottobre a metà novembre. L'avvicendamento del passo autunnale nel nostro paese che si svolge prevalentemente lungo le note direttive di migrazione **transadriatica**, presenta inizialmente un notevole afflusso di contingenti lungo il ramo orientale (bretella) della via di migrazione centro europea, sfociante nella valle padano-veneta attraverso gli accessi delle alpi Giulie ed estuario veneto (golfo di Venezia); convergono inoltre massici contingenti provenienti dalla direttrice meridionale o italica (**Carpatico-Danubiana-Italica**) dalle vaste aree delle pianure dell'Europa centro orientale e della Russia. Altri contingenti provengono dalle regioni della Bosnia e dell'Erzegovina e dal corso mediano del Danubio attraversando poi in condizioni climatiche favorevoli il mar adriatico, pertanto si spiega il ritardo di una 15-20 giorni rispetto ai contingenti provenienti dalla direttrice germanica (centro europea) di accesso alla Valle Padana. Numerosi contingenti, tuttavia, man mano che si esaurisce il passo, soggiornano nel sud Italia e nelle isole tirreniche ove il clima si presenta più temperato per poi proseguire prima dell'inverno verso i luoghi di **svernamento in Africa settentrionale attraverso i Pirenei nelle penisole Iberiche** spingendosi verso sud-ovest sino alle Canarie. Alcune coppie (le cosiddette sedentarie o stanziali) soggiornano e nidificano in Italia nei territori più favorevoli della pianura Padana, nell'Appennino Settentrionale e nelle vallate alpine. Questo uccello di comportamento terricolo esprime un canto melodioso intercalato di note continue e modulate, caratteristiche queste espresse dai maschi durante la fase di riproduzione ove i corteggiamenti avvengono in volo. Durante questa fase i maschi si librano sino ad altezze notevoli delimitando il territorio con il canto per poi scendere in prossimità del nido a forte velocità. E' comune il detto: "a Sant Fausti la serloda la fa èl ni", in realtà raramente avviene, poiché la nidificazione, generalmente due covate avviene a metà aprile- maggio e giugno-luglio a secondo delle condizioni meteorologiche più o meno favorevoli. Il ripasso o migrazione di risalita si avverteprincipalmente sul litorale medio adriatico toccando la fase attiva a metà marzo, per linee dirette per poi proseguire il viaggio migratorio verso le coste Jugoslave, e da qui raggiungere con successive e rapide tappe, i quartieri di nidificazione nelle grandiose pianure dell'Europa centrale ed orientale. Oltre ad altre specie di Alaudidi, quali la cappellaccia, la totavilla, la calandra, ecc. merita di nota elencare una sottospecie, un tempo presente quale migratrice in novembre, chiamata comunemente: la serloda San Martina; questa sottospecie in realtà nomenclata con il nome scientifico di: **Alauda arvensis cantarella di Bonaparte** era presente sul territorio italiano a San Martino, tuttavia scarsa, erratica, e non molto diffusa a presenza limitata. Morfologicamente più piccola dell'allodola comune, con coda corta, più grigia sul dorso con striature più scure sul petto che risaltano sul bianco, i fianchi presentano

striature rosastre. Questo alaudide è tuttavia presente e comune in Asia centrale ed orientale , soggiorna pure in Asia Minore e nella penisola Ellenica.

Federico Guarneri